

**COMUNE DI ALBANO S.ALESSANDRO**
PROVINCIA DI BERGAMO

CODICE Comune 10003

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE
ADUNANZA STRAORDINARIA DI PRIMA CONVOCAZIONE - seduta pubblica

OGGETTO: APPROVAZIONE NUOVO STATUTO SOCIETA' UNIACQUE S.P.A.

L'anno **duemilaotto** addì **trenta** del mese di **Ottobre** alle ore **20:00** e successive nella sala delle adunanze.

Previa osservanza di tutte le formalità prescritte dalla vigente legge Comunale e Provinciale, furono oggi convocati in seduta i Componenti del CONSIGLIO COMUNALE.

All'appello risultano:

ODELLI DARIO	Sindaco	Presente
CARMINATI BARBARA	Consigliere	Presente
MILESI ROBERTO	Consigliere	Presente
CALDARA PIETRO	Consigliere	Presente
GUARENA LOREDANA	Consigliere	Presente
CARMINATI LUCA	Consigliere	Presente
IEMMI MASSIMO	Consigliere	Presente
CIMARDI BRUNO	Consigliere	Presente
CAGLIONI PIERANTONIO	Consigliere	Presente
CUGINI IRENE	Consigliere	Presente
ZENONI MATTIA	Consigliere	Presente
ORGANISTA PATRIZIA	Consigliere	Presente
DONISI MAURIZIO	Consigliere	Presente
MOROSINI ENRICO	Consigliere	Presente
ZANGA GIANMARIO	Consigliere	Presente
MOROTTI PAOLA MADDALENA	Consigliere	Presente
FUMAGALLI CARLO	Consigliere	Presente

TOTALE PRESENTI	17
TOTALE ASSENTI	0

Partecipa il Segretario Comunale BRAMBILLA DOTT. CLAUDIO, il quale provvede alla redazione del presente verbale.

Essendo legale il numero degli intervenuti, il Sig. **ODELLI DARIO**, nella sua qualità di Sindaco, assume la presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto sopra indicato posto al punto n. TRE dell'ordine del giorno.

OGGETTO: **APPROVAZIONE NUOVO STATUTO SOCIETA' UNIACQUE S.P.A.**

IL CONSIGLIO COMUNALE

VISTA la proposta del Responsabile del Servizio PIANIFICAZIONE E GESTIONE DEL TERRITORIO , allegata alla presente, quale sua parte integrante e sostanziale, relativa a **APPROVAZIONE NUOVO STATUTO SOCIETA' UNIACQUE S.P.A.**;

SENTITI gli interventi dei Consiglieri allegati alla presente;

VISTO il parere del responsabile del servizio espresso, in ordine alla regolarità tecnica, ai sensi dell'art. 49 – comma 1 – del Decreto Lgs. 18/08/2000 n. 267;

VISTO, in merito alla competenza, l'art. 42 – comma 1 – del Decreto Lgs 18/08/2000 n. 267;

CON VOTI FAVOREVOLI 17, CONTRARI NESSUNO, su n. 17 consiglieri votanti e n. 17 presenti, di cui n. NESSUNO ASTENUTI espressi per alzata di mano,

DELIBERA

DI APPROVARE la proposta di deliberazione allegata alla presente quale sua parte integrante e sostanziale.

Quindi

CON VOTI FAVOREVOLI 17, CONTRARI NESSUNO, su n. 17 consiglieri votanti e n. 17 presenti, di cui n. NESSUNO ASTENUTI espressi per alzata di mano,

DELIBERA

DI DICHIARARE immediatamente eseguibile il presente provvedimento, ai sensi dell'art. 134 – comma 4 – del D.Lgs. 18.08.2000, n. 267.

IL PRESIDENTE
ODELLI DARIO

IL CONSIGLIERE
MOROTTI PAOLA MADDALENA

IL SEGRETARIO COMUNALE
BRAMBILLA DOTT. CLAUDIO



COMUNE DI ALBANO S.ALESSANDRO
PROVINCIA DI BERGAMO

Proposta n. 65 del 21 ottobre 2008

**PROPOSTA DI DELIBERAZIONE DA SOTTOPORRE ALLA GIUNTA COMUNALE
AVENTE PER OGGETTO:**

APPROVAZIONE NUOVO STATUTO SOCIETA' UNIACQUE S.P.A.

PREMESSO CHE:

- Il comune Albano S. Alessandro è socio della società Uniacque Spa, a seguito della decisione assunta in consiglio comunale n. 36 del 14 settembre 2006;
- Uniacque Spa è la società concessionaria della gestione del servizio idrico integrato per l'intera provincia di Bergamo per la decisione assunta dalla Conferenza d'Ambito Territoriale omogeneo con deliberazione n. 4/06 del 20/3/2006 e per il conseguente contratto di servizio stipulato in data 1.8.2006 ed integrato in data 4 giugno 2007;

CONSIDERATO CHE:

- l'evoluzione normativa e giurisprudenziale ha significativamente ridisegnato il sistema normativo dei servizi pubblici locali con particolare riferimento al settore idrico ed, in generale, alle modalità di affidamento diretto (c.d. "in house providing");
- -è intenzione di questa Amministrazione garantire il costante aggiornamento della normativa relativa alle società dalla stessa partecipate assicurando il pieno rispetto dei vincoli normativi così come emergenti dalla costante giurisprudenza in materia;

PRESO ATTO CHE:

- recentemente la giurisprudenza nazionale e comunitaria ha individuato specifici e ulteriori limiti all'affidamento diretto (c.d. "in house providing") dei servizi pubblici locali determinando un significativo mutamento del quadro normativo vigente;
- fra gli attuali principi che devono essere posti alla base per un legittimo affidamento diretto di servizi pubblici locali (ovvero per il mantenimento in essere di servizi affidati precedentemente) va annoverata la sussistenza di adeguati strumenti di controllo analogo, ulteriormente articolati in forme di controllo congiunto e coordinato in presenza di una pluralità di soci affidanti;

- qualora l'affidamento dei servizi sia effettuato da parte di una pluralità di enti locali dovrà altresì essere ulteriormente garantito un controllo coordinato da parte degli stessi, tale da garantire l'espressione di forme di indirizzo e controllo unitarie, ancorchè provenienti da distinti soggetti;
- qualora l'affidamento dei servizi non risulti omogeneo e pertanto le diverse amministrazioni locali procedano all'affidamento di servizi diversi e/o in tempi diversi dovrà essere garantito un controllo differenziato rispetto al diverso peso ponderale dei servizi conferiti dalle singole amministrazioni;

PRESO ALTRESI' ATTO:

- della necessità di prevedere e disciplinare in modo specifico le modalità di esercizio di ulteriori forme di controllo sulla società analoghe a quelle esercitate dalle singole Amministrazioni firmatarie sui propri servizi, anche mediante forme di controllo coordinato e differenziato in relazione alla diversa posizione delle amministrazioni firmatarie nell'affidamento dei servizi locali alla società partecipata;
- che allo stato attuale della normativa la soluzione più idonea a garantire la maggiore efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa continua ad essere la gestione dei servizi pubblici locali mediante società a capitale interamente pubblico.

CONSIDERATO CHE:

- la società "Uniacque spa" è società interamente partecipata dalle Amministrazioni firmatarie ed esercita attività in settori nei quali le Amministrazioni stesse intendono sviluppare ulteriori interventi ed attività;
- l'esigenza di adeguare le attuali norme statutarie della società partecipata, relativamente alla previsione di forme di controllo analogo, coordinato e differenziato da parte delle Amministrazioni firmatarie analogo a quello dalle stesse esercitato sui propri uffici e servizi;
- l'esigenza di adeguare le attuali norme statutarie della società partecipata relativamente ad altri profili conseguenti all'entrata in vigore di nuove disposizioni normative;

RILEVATO PERTANTO

- che appare a tal fine indispensabile procedere all'ulteriore aggiornamento dello statuto della società partecipata Uniacque Spa approvato con atto costitutivo del 20 marzo 2006, rep. Notaio Santus n. 18911, e successivamente modificato dall'assemblea straordinaria del 22 novembre 2007, rep. Notaio Serpico n. 13914, al fine di introdurre chiari e precisi meccanismi di controllo analogo, coordinato e differenziato in ragione della diversa posizione delle amministrazioni firmatarie in merito ai servizi conferiti.

ATTESO CHE

- nell'assemblea di Uniacque Spa del 13.2.2008 il Consiglio di Amministrazione è stato incaricato di dotare la società di un nuovo statuto più aderente alla normativa in essere;
- che nell'assemblea della Società Uniacque Spa del 18.06.2008 è stato discusso e condiviso lo schema di un nuovo Statuto ed è stato raccomandato ai soci di approvarlo entro settembre affinché si possa poi adottarlo nella prossima assemblea prevista a fine settembre-inizio ottobre;

DATO ATTO in ogni caso che la razionalizzazione nella gestione degli appalti in essere e l'organizzazione di uomini e mezzi a livello sovracomunale, può garantire lo sfruttamento di economie in scala permettendo ingenti risparmi di risorse, con miglioramento contestuale dei servizi, migliorando l'efficienza e l'economicità dell'attività gestionale;

VISTI in particolare:

- la Legge 24 dicembre 2007, n. 244 (in G.U. n. 300 del 28 dicembre 2007 - Suppl. Ord. n. 285) contenente “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)” che all’art. 3 prevede: “27. Al fine di tutelare la concorrenza e il mercato, le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, non possono costituire società aventi per oggetto attività di produzione di beni e di servizi non strettamente necessarie per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali, né assumere o mantenere direttamente o indirettamente partecipazioni, anche di minoranza, in tali società. È sempre ammessa la costituzione di società che producono servizi di interesse generale e l'assunzione di partecipazioni in tali società da parte delle amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nell'ambito dei rispettivi livelli di competenza. 28. L'assunzione di nuove partecipazioni e il mantenimento delle attuali devono essere autorizzati dall'organo competente con delibera motivata in ordine alla sussistenza dei presupposti di cui al comma 27. 29. Entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nel rispetto delle procedure ad evidenza pubblica, cedono a terzi le società e le partecipazioni vietate ai sensi del comma 27”.
- il d.l. 4-7-2006, n. 223 “Disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale” (Pubblicato nella Gazz. Uff. 4 luglio 2006, n. 153) che all’art. 13. Norme per la riduzione dei costi degli apparati pubblici regionali e locali e a tutela della concorrenza. Dispone: “1. Al fine di evitare alterazioni o distorsioni della concorrenza e del mercato e di assicurare la parità degli operatori, le società, a capitale

interamente pubblico o misto, costituite o partecipate dalle amministrazioni pubbliche regionali e locali per la produzione di beni e servizi strumentali all'attività di tali enti in funzione della loro attività, con esclusione dei servizi pubblici locali, nonchè, nei casi consentiti dalla legge, per lo svolgimento esternalizzato di funzioni amministrative di loro competenza, devono operare esclusivamente con gli enti costituenti o partecipanti o affidanti, non possono svolgere prestazioni a favore di altri soggetti pubblici o privati, nè in affidamento diretto nè con gara, e non possono partecipare ad altre società o enti. Le società che svolgono l'attività di intermediazione finanziaria prevista dal testo unico di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, sono escluse dal divieto di partecipazione ad altre società o enti. 2. Le società di cui al comma 1 sono ad oggetto sociale esclusivo e non possono agire in violazione delle regole di cui al comma 1. 3. Al fine di assicurare l'effettività delle precedenti disposizioni, le società di cui al comma 1 cessano entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto le attività non consentite. A tale fine possono cedere, nel rispetto delle procedure ad evidenza pubblica, le attività non consentite a terzi ovvero scorporarle, anche costituendo una separata società. I contratti relativi alle attività non cedute o scorporate ai sensi del periodo precedente perdono efficacia alla scadenza del termine indicato nel primo periodo del presente comma. 4. I contratti conclusi, dopo la data di entrata in vigore del presente decreto, in violazione delle prescrizioni dei commi 1 e 2 sono nulli. Restano validi, fatte salve le prescrizioni di cui al comma 3, i contratti conclusi dopo la data di entrata in vigore del presente decreto, ma in esito a procedure di aggiudicazione bandite prima della predetta data”;

- la “Relazione sull’indagine relativa alle società partecipate delle provincie e dei comuni della regione Lombardia” approvata dalla Corte dei Conti - sezione regionale di controllo per la Lombardia con Deliberazione n. 10/2008;
- il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, contenente il Testo unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali ed in particolare gli articoli 112 e seguenti relativamente alla disciplina sulla gestione dei servizi pubblici locali;
- l’art. 113, comma 5, lettera c), del d.lgs. 267/2000 il quale prevede, fra le modalità di affidamento dei servizi pubblici locali, l’affidamento “a società a capitale interamente pubblico a condizione che l'ente o gli enti pubblici titolari del capitale sociale esercitino sulla società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi e che la società realizzi la parte più importante della propria attività con l'ente o gli enti pubblici che la controllano”;
- la specifica e costante giurisprudenza in materia di affidamento diretto c.d. “in house” relativamente all’applicazione concreta delle previsioni dell’art. 113, comma 5, lettera c) del d.lgs. 267/2000;

- l'attuale regolamentazione sull'ordinamento degli uffici e dei servizi delle Amministrazioni firmatarie.

RICHIAMATO l'art. 42 del Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, D.Lgs. 267/2000;

VISTO il parere di regolarità tecnica rilasciato dal responsabile del servizio finanziario/tributario

VISTO il parere di regolarità contabile rilasciato dal responsabile del servizio ragioneria

Per tutto quanto sopra riportato lo scrivente, propone al Consiglio Comunale di:

1. di approvare il Nuovo Statuto della società "Uniacque spa", di cui all'allegato A del presente atto di cui costituisce parte integrante e sostanziale .
2. rendere il presente provvedimento immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134 comma 4 del D. Lgs. 267/2000

**IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO PIANIFICAZIONE
E GESTIONE DEL TERRITORIO
Geom. Fabio Marchesi**

ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE DI CONSIGLIO COMUNALE N. 32 DEL 30.10.2008

SINDACO

Chiamo al banco dei consiglieri e ringrazio per la sua presenza il Presidente di UNIACQUE il Sig. Longaretti che cortesemente ha accettato l'invito a presenziare questo consiglio comunale per fornire ai consiglieri che ritenessero necessari tutti i chiarimenti e le informazioni su questo importante passo.

Lascio la parola all'Assessore Gagliardi per introdurre l'argomento e poi passo la parola al Presidente Sig. Longaretti.

ASS. GAGLIARDI

In questo punto all'ordine del giorno discutiamo l'approvazione del nuovo statuto alla soc. UNIACQUE. Tutti i comuni hanno scelto di partecipare al consorzio della soc. Uniacque. Come meglio spiegherà il presidente, la società dovrebbe gestire per conto delle Amministrazioni che faranno parte di questo consorzio la gestione dell'acquedotto e della depurazione delle acque che adesso sono in capo alla Soc. ACQUALIS e ZERRA. Quindi convergeranno in un'unica società e anche il Comune di Albano farà parte di questo consorzio. Lascerei direttamente la parola così diventa subito tutto più chiaro.

PRESIDENTE UNIACQUE SIG. LONGARETTI

Uniacque è una Società nata nel 2006 su idea della Provincia di Bergamo per la gestione del servizio idrico integrato è una società pubblica, oggi è partecipata da 218 comuni più la Provincia. 218 comuni su 244 comuni mancanti fondamentalmente sono comuni che hanno una popolazione inferiore ai 1000 abitanti e pertanto non hanno l'obbligo di aderire all'A.T.O. e questi stessi non hanno ritenuto di aderire a UNIACQUE. DICEVA L'Assessore che Uniacque raggruppa anche per il Comune di Albano S.A. i tre segmenti del servizio idrico, oggi come oggi due segmenti vale a dire la parte idrica che era gestita da AQUALIS che attualmente è ancora in vita e per quanto riguarda la parte della depurazione era gestita dalla ZERRA SPA rimaneva a carico del Comune la gestione del collettamento che oggi fa parte del terzo segmento di gestione. UNIACQUE si occupa della gestione del sistema idrico integrato, in precedenza prima di Uniacque il servizio idrico nella Provincia di Bergamo era svolto da una ventina tra società e consorzi, una cinquantina di comuni aveva no il servizio idrico gestito in economia, tutte queste realtà secondo il progetto sono destinate a confluire in UNIACQUE. Oggi UNIACQUE raggruppa 10/12 realtà tra società e consorzi dei 20, altre sono in corso le trattative per l'acquisizione di queste realtà di cui alcune importanti tra cui la B.A.S. – S.I.I. la idroset e la cogeide che formano un gruppo piuttosto consistente. Sono in corso trattative e si pensa che entro fine anno di potere addivenire a soluzioni di accordi. Negli ultimi periodi oltre alle 10/12 società che sono state acquisite sono stati stipulati contratti di concessione con una quarantina di comuni, quei comuni che gestivano il servizio idrico integrato. Servizio idrico integrato che prevede l'applicazione su tutto il territorio della Provincia di Bergamo una tariffa unica. Dicevo prima, le 20 società e 50 comuni, una settantina di realtà forse qualcosa in più, erano 70 applicazioni di tariffe diverse, sia in termini di valore della tariffa sia in termini di struttura della tariffa. Oggi come oggi la tariffa è determinata in 0,87centesimi al metro cubo per tutto il servizio, per i tre segmenti del servizio idrico. Il piano prevede che questo sia concluso nel 2009, per quanto riguarda la tariffa e dal 2010 su tutta la provincia di Bergamo viene applicata una tariffa unica. Il piano industriale che ha dato corso alla formazione del progetto industriale di UNIACQUE, prevede la tariffa, l'ha divisa in tre segmenti. C'è una prima parte di tariffa stimata in 0,53 centesimi al mc che è data dal costo del servizio, vale a dire dalla captazione dell'acqua, dalla distribuzione, raccolta del refluo collettamento e depurazione. Circa 25 centesimi sono dati per il pagamento delle rate di mutui ancora accese che sono stati mutui utilizzati per la realizzazione delle infrastrutture del sistema idrico, poi vedremo cosa vuole dire e circa 12/13 centesimi sono dati per gli investimenti futuri. Il progetto prevede che la proprietà delle reti, vale a dire delle reti di idriche di collettamento e impianti di depurazione rimangono in capo ai comuni salvo che per quelle realtà laddove i comuni hanno ceduto alle patrimoniali, alla società che gli stessi comuni fanno parte che rimangono in capo a queste società il piano prevede che questi impianti siano ceduti in comodato d'uso gratuiti ad UNIACQUE che li utilizza per la gestione. A UNIACQUE è fatto carico di manutentore sia in forma ordinaria che straordinaria questi impianti e reti, di curarne le implementazioni laddove necessitano e pagare le rate di mutui ancora accese per queste opere che sono state realizzate. Per cui UNIACQUE si fa carico di rimborsare ai comuni ancora le rate di mutui accese per le infrastrutture che non sono state interamente pagate. Quando si parla di rate è inteso la rata nella componente di capitale e interesse. Qui è una bella rivoluzione nel senso che: per il passato i finanziamenti alle reti la provenienza è la più disparata, c'erano interventi dello Stato, Regionali, interventi europei ed erano tutti interventi a pioggia, d'ora in avanti queste provvidenze non ci sono più, tutti gli investimenti derivano dalla tariffa. Vale a dire che necessita una gestione oculata, prudente, imprenditoriale dell'attività del sistema idrico integrato perché la tariffa oltre che a pagare quello che è il costo di esercizio e i mutui deve liberare risorse anche per fare investimenti perché contributi a fondo perduto o a pioggia, non ci sono più perciò è la tariffa che deve pagare gli investimenti. È una bella sfida, tenendo anche presente che il piano è stato formato nel 2006, riferimenti 2005, politicamente la tariffa è stata volutamente tenuta moderatamente bassa in considerazione anche di quello che è il mercato, di quelle che le altre realtà gestionali offrono. In modo particolare io mi riferisco sempre ai nostri cugini bresciani che in questi servizi hanno qualche marcia in più rispetto a noi. Ad esempio lì la tariffa è 1 euro, 1,10 euro, 30% in più, questi sono gli investimenti che anche in provincia di Bergamo ci dovremo porre. Una fortuna a mio avviso che vedo nella realtà bergamasca è che ha una buona dotazione di acqua, in modo particolare è acqua che viene dalle sorgenti, è acqua caduta, c'è un costo contenuto di esercizio ma in queste realtà mancano numerosissime infrastrutture, vale a dire: le realtà dei comuni di montagna, strutture di collettamento e depurazione, sicuramente non sono in eccesso, anzi sono piuttosto mancati quanto invece su un discorso così provinciale

e territoriale, sulla parte centrale e bassa provincia c'è una situazione migliore rispetto ai paesi della montagna, ci sono ottimi impianti di depurazione, discreti collettamenti per cui si può tirare avanti. Per fare questo la società è composta da 218 soci, è affidataria del servizio non per gara ma per assegnazione da parte dell'ATO, è una società in house, in house significa che si gestisce in casa propria tutto il servizio, il servizio non è stato affidato per gara e come tale la normativa europea impone a queste società il controllo analogo. Significa che un socio, comune di Albano S.A. che affida all'UNIACQUE il servizio idrico integrato ha diritto di esercitare un controllo come se il servizio fosse svolto direttamente dallo stesso. Diciamo che la norma non fa una piega, anzi c'è un indice di trasparenza considerevole che può far piacere a tutti però bisogna considerare che se 218 comuni si mettono in movimento per esercitare questo diritto nei confronti del Consiglio di amministrazione potrebbe verificarsi poi l'effetto contrario di un certo condizionamento l'organo gestionale ne potrebbe subire. Per ovviare a questo inconveniente il comitato composto da alcuni sindaci e alcuni avvocati, preso in considerazione questo aspetto hanno modificato lo statuto introducendo in modo particolare l'art. 10 che è stato istituito un comitato di indirizzo strategico e di controllo. Cosa vuol dire: che parte di questo diritto che avevano i singoli soci e alcuni poteri dell'assemblea sono stati demandati a questo comitato di indirizzo strategico di controllo per esercitare quelle funzioni di controllo e di trasparenza nei confronti poi di tutti i soci e degli utenti. Questo comitato è composto da 11 persone, lo statuto non prevede alcun indennizzo in modo che si levi l'idea, la finanziaria 2007 ha potato i consigli di amministrazione, questa sia stata una forma per farli uscire dalla porta ed entrare dalla finestra. Questo non è previsto dallo statuto per cui questi esercitano quel diritto di controllo che era demandato ai 218 soci. Questo organismo ha alcuni poteri importanti di cui alcuni compiti anche che vincolano il consiglio di amministrazione su alcuni aspetti di rilievo, ad esempio sugli investimenti, sul progetto di bilancio che è tutta la parte progettuale di business e di controllo di gestione esprime un parere vincolante, esprime un parere sulle tariffe, per cui ha un compito di rilievo. Questo è dato per entrare nell'ottica di un controllo analogo che per dare alla società questa capacità gestionale e nel contempo questo di verifica. L'art. 10 recita anche, al punto 10.2: la società è una SPA a tutti gli effetti e non è che questo comitato va poi a snaturare quello che è la caratteristica di quella che è una SPA e difatti si recita in tre righe: "il controllo fermi restando i principi generali che governano il funzionamento della società per azioni in materia di amministrazione e controllo senza che ciò determini esclusione dei diritti e degli obblighi di diritto societario esercita le funzioni..." Ecco, io ho sintetizzato le principali. Questo fondamentalmente è la modifica statutaria, dicevo prima che la società è nata con intenti di esercizio di natura industriale. Sono state le 20 società che rappresentavano prima il comparto societario di gestione di servizio idrico, sono società che avevano consigli di amministrazione, direttori, strutture, praticamente il fatto di unificare e razionalizzare si formano economie di scala tutte finalizzate ad una qualità del servizio nell'ambito di un contenimento tariffario. La società non ha finalità lucrative ma ha finalità di servizio. Per cui considerato il bene acqua che è un bene che è sempre più prezioso, i controlli si rendono sempre più approfonditi da fare, ritengo che questa sia una società che abbia tutti i requisiti per poter fare questo servizio tenuto presente che: UNIACQUE, è vero che è nata ieri, però acquisendo tutte le realtà in modo particolare AQUALIS, ex gestione sponda sinistra del Serio, sono realtà societarie che esercitano o hanno esercitato l'attività nell'ambito del servizio idrico da decenni per cui hanno al loro attivo una conoscenza specifica sull'attività che potrà sicuramente che giovare all'utenza. Se ci sono richieste di chiarimenti io sono qui.

SINDACO

RINGRAZIO IL Presidente Longaretti il cui intervento sarà prezioso anche per illustrare il prossimo punto all'ordine del giorno, quello relativo all'approvazione dello schema di contratto di concessione amministrativa delle reti del servizio idrico. Sul punto tre all'ordine del giorno apro la discussione

MOROSINI

La ringrazio di essere venuto e le chiedo di avere pazienza perché sono assolutamente inesperto in materia però mi metto dalla parte del cittadino e provo a fare delle domande che mi sono venute spontanee senza essere competente.

Prima domanda: c'è l'obbligo da parte dell'Amministrazione di aderire a questo servizio che ha proposto oppure no?

Seconda domanda: in un contesto sociale nostro italiano nel quale mi sembra di ricordare ci sia la eliminazione di monopoli che sia l'elettricità piuttosto che il gas e quindi si sia aperta come linea politica generale la concorrenza per consentire di raggiungere di far scegliere all'utente in questo caso al cittadino quale era l'offerta migliore, questa mi sembra andare nella direzione opposta, ho letto bene oppure no?

L'altra questione è questa: se c'è il rischio del monopolio oppure se il comune ha un'alternativa vera su cui poter fare la sua scelta? Quali vantaggi dunque avrebbe il comune a scegliere UNIACQUE piuttosto che altro.

Altra domanda: diceva che gli investimenti sono distribuiti sulla tariffa unica per tutta la provincia di Bergamo o per tutti quelli che aderiscono a questo servizio. Quindi vuol dire che se il Comune di Albano non ha bisogno di nessun servizio, nessuna implementazione di nessun investimento ma il Comune che ha aderito, il comune di Azzone in Val di Scalve che ha bisogno di fare un impianto nuovo, quel costo viene distribuito su tutti? Ho capito bene? In questo caso quale sarebbe il nostro vantaggio?

E poi una frase che non ho capito: economia di scala – un termine che non sono riuscito a capire nel discorso, se può aiutarmi a capire meglio e l'altro è questo 5% di membri della società, 218 solo il 5% è di fatto in questo organo di controllo, gli altri che rimangono hanno qualche forma per poter eventualmente intervenire? È interessante questo principio democratico che è inserito però ci si domanda appunto questo 5% di fatto diventa completamente autonomo o comunque poi dovrà riferire a tutti gli altri 218, il povero comune di Albano che non avrà fra quegli undici nessuno, avrà modo poi di poter chiedere, poter intervenire oppure no?

SINDACO

Solo, poi do la parola al sig. Longaretti. Una precisazione nel senso che come anche risulta dallo schema di delibera, il Comune di Albano S.A. è già socio di UNIACQUE SPA e lo è dal 14.9.2006 in seguito alla decisione del Consiglio comunale n. 36. quello che oggi viene posto all'ordine del giorno è l'approvazione del nuovo statuto di UNIACQUE perché l'originario statuto di UNIACQUE ha subito delle modifiche quindi quello che viene ora sottoposto è il nuovo statuto, quello modificato a seguito delle integrazioni richieste. Tuttavia ritengo che l'intervento del consigliere Morosini sia utile al Consigliere e anche al pubblico per comprendere il meccanismo di questa gestione quindi chiedo al Presidente Longaretti se può cortesemente illustrare e rispondere.

MOROSINI

Serviva anche poi per l'approvazione del contratto di concessione. Avere queste risposte è un'anticipazione del punto quattro. Avrei un'altra domanda, l'avevo segnata però riguarda proprio il punto 4.

PRESIDENTE LONGARETTI

Per quanto riguarda l'obbligatorietà direi proprio di sì, nel senso che i comuni della Provincia di Bergamo hanno optato per questa scelta. Una scelta di affidare la gestione a UNIACQUE, tenere la gestione completamente pubblica, poi parleremo dei vantaggi e svantaggi del discorso del pubblico. Per cui direi proprio di sì, noi avevamo qui proprio nella compagine societaria di AQUALIS dove facevano parte il comune di Albano e altri, una trentina di comuni, c'era un comune della zona che aveva fatto ricorso al TAR e il TAR aveva respinto il ricorso. Questo è un discorso di scelta fatta dai 218 comuni, tenendo presente che i 218 comuni compongono un 95% della realtà territoriale della realtà territoriale della provincia di Bergamo. Una scelta decisa, fatta sostenuta con larghissima maggioranza dei comuni. Tanto più che il comune per due segmenti faceva parte di due società: AQUALIS per il sistema idrico e ZERRA, dove le stesse società sono già confluite in UNIACQUE per cui rimane un solo segmento, un solo segmento che la legge non consente l'esercizio di segmenti separati se non il servizio idrico integrato per cui vorrei dire che la scelta è obbligata. Per quanto riguarda l'aspetto pubblico o privato, qui è una scelta che potremo discutere a lungo, siamo di fronte a liberalizzazione, si discute, ma qui stiamo parlando di un servizio un attimino diverso rispetto agli altri. Questo è diverso rispetto alla gestione di un gasdotto, è diverso rispetto ad un discorso energetico dove qui le materie prime vengono acquistate e acquisite con discorsi contrattuali che valicano anche i confini stessi nazionali. Qui oggi come oggi stiamo parlando di un servizio locale dove la materia prima è l'acqua, l'abbiamo sul nostro territorio, dove la gestione è una gestione di processo e non di prodotto nel senso che l'acqua sarà sempre acqua non è che andiamo abbiamo così idee o fatti, possiamo camminare per individuare altre forme o altre qualità di acqua, qui si tratta solo di avere una capacità gestionale all'altezza della situazione. Io qui francamente, io che non sono un uomo pubblico ma sono un uomo privato, dico: va be, se il privato è in grado di fare questo, mi diventa difficile capire perché non sia in grado anche il pubblico di poterlo fare altrettanto, con una vitalità diversa, nel senso che laddove giustamente il privato ne determinano gli obiettivi riferiti ai profitti, qui l'obiettivo è di natura diversa, sostituire il profitto con un discorso di tariffa. Lo ripeto quello che è in grado di fare il privato può essere benissimo in grado di poterlo fare anche il pubblico. In funzione proprio della tipologia del servizio, della gestione, noi andiamo a gestire un servizio e non un prodotto. Per quanto riguarda gli investimenti: è vero, il progetto prevede una certa solidarietà nella gestione ma solidarietà che può capitare anche ai comuni nel senso che, lei faccia un rapido conto, un investimento o per un allargamento di fognatura: 300/400/500 mila euro, se fosse gestita anche dal comune la tariffa applicata, ricavare di una tariffa anche locale un ammortamento di un capitale di questa natura, lascio i conti a lei. Per cui dire sì, è vero che ci sono delle realtà dove bisognerà soccorrere forse anche in maniera più massiccia ma è altrettanto vero che ci sono alcune realtà dove la marginalità gestionale è decisamente superiore a quello che potrebbe essere la realtà di un comune.

Economie di scala, dicevo prima economia di scala nel senso che se ogni comune, i 218 comuni della provincia di Bergamo dovessero gestire loro in proprio l'acquedotto lei mi insegna che ci sarebbe tutta una dispersione, una duplicazione di attività relative alla gestione in termini di laboratorio, di gestione amministrative, di personale e quant'altro che un discorso così di raggruppamento non può fare altro che bene ad un discorso gestionale perché è da questi raggruppamenti che si ricavano le economie di scala. Sull'altro punto, il 5% è composto dal comitato. Non è che questo levi poi la possibilità agli altri di poter intervenire, non è che è precluso, questo ha una rappresentanza politica territoriale che i soci affidano a questo comitato che li rappresenta ma nulla vieta che un socio che vuole avere chiarimenti, rivendicazioni e quant'altro possa rivolgersi alla società e avere tutte quelle informazioni di cui ne ha diritto.

MOROSINI

Chiarissimo, l'unica questione che posso così al volo è in riferimento al titolo quinto, la costituzione la sussidiarietà lo Stato aveva fatto questa scelta, dove il privato riesce a sostenere un servizio pubblico, penso alla scuola, perché se ne discute in questi giorni e quindi lo Stato lascia l'iniziativa al cittadino se questo ha alcune garanzie, quindi ha una funzione costituzionalmente legittima il fatto che il privato intervenga in un servizio pubblico, se lo fa per la scuola a maggior ragione per altro. È legittima, quello che stanno facendo, la privatizzazione non è fuori norma, in realtà la spiegazione che dava prima, rispetto al bene dell'acqua, sentiamo nel resto del mondo cosa ci sta dietro, e quindi questa di avere una funzione pubblica anche qui da noi è ancora una garanzia migliore rispetto ad altre. La ringrazio per la risposta molto puntuale.

SINDACO

Altri consiglieri vogliono fare domande, i capigruppo vogliono esprimere il voto. Allora metto in votazione il punto tre all'ordine del giorno.

Metto in votazione anche l'immediate eseguibilità

Certifico io sottoscritto Segretario Comunale su conforme dichiarazione del Messo, che copia del presente verbale è stato pubblicato il giorno **14/11/2008** all'Albo Pretorio ove rimarrà esposto per 15 giorni consecutivi.

Albano S.A., 14/11/2008

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to BRAMBILLA DOTT. CLAUDIO

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

Si certifica che questa deliberazione è stata trasmessa ai capigruppo in data 07/11/2008 divenuta esecutiva ai sensi dell'art. 134 – comma uno – della Legge 18/08/2000, nr. 267.

ALBANO S.A. li,

IL SEGRETARIO COMUNALE

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE, in carta libera, per uso amministrativo.
Albano S.A.,

IL SEGRETARIO COMUNALE
Dott. Claudio Brambilla